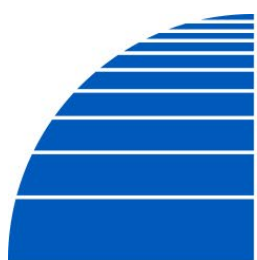
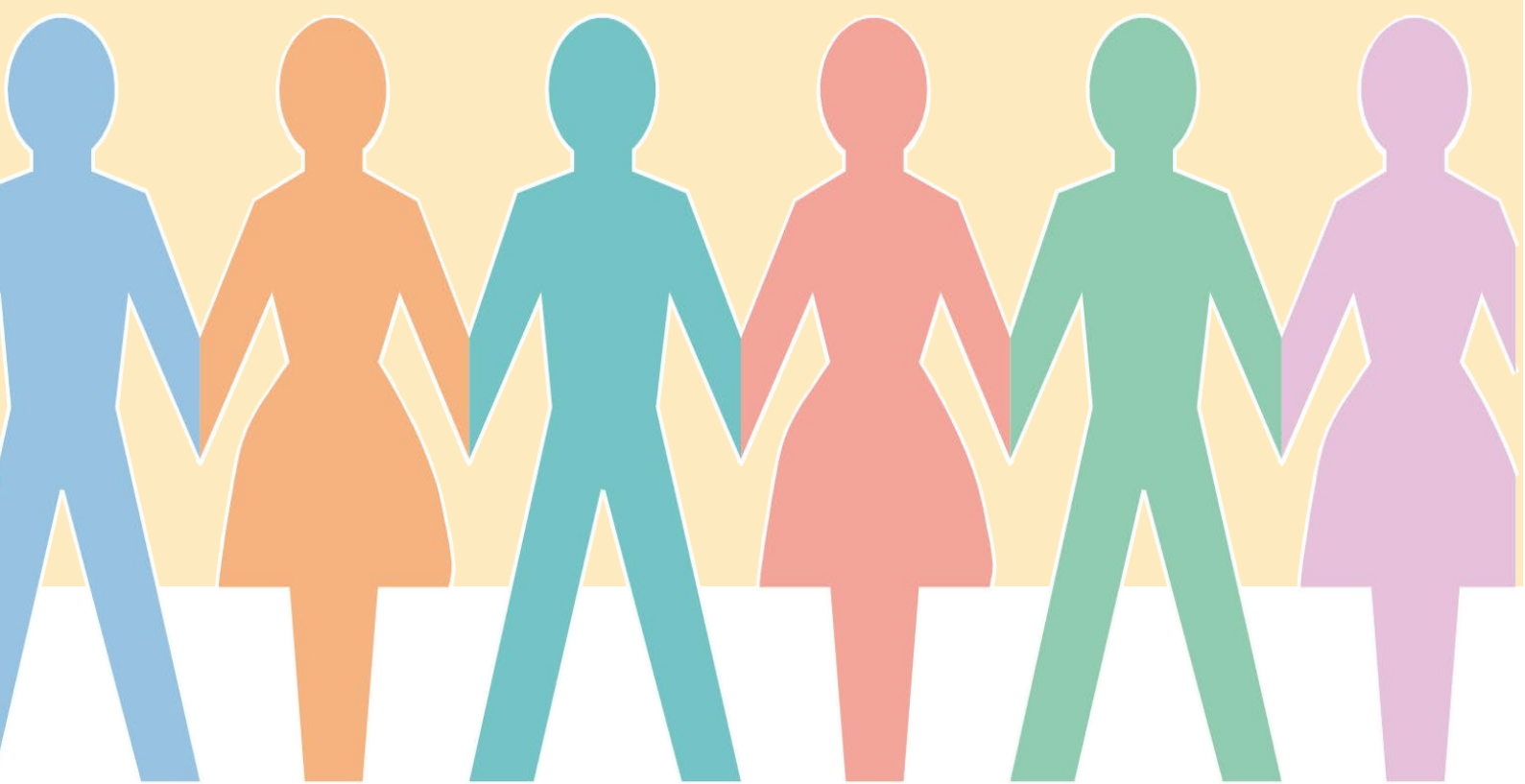


Linee Guida per la parità di genere nel linguaggio



GRUPPO AUTOSPED G

Prefazione

Alla luce dei principi di eguaglianza, non discriminazione e pari opportunità sanciti dalla Costituzione italiana, queste Linee Guida si pongono in continuità con il percorso intrapreso dal Gruppo Autosped G per rendere l'ambiente di lavoro più inclusivo e paritario. Ma non solo: con la presentazione di questo testo si risponde anche all'impegno assunto con l'ottenimento della Certificazione sulla Parità di Genere UNI/PdR 125:2022 da Autosped G S.p.A., e da G&A S.p.A. in due documenti strategici quali: il **Piano Strategico Uguaglianza di Genere Gender Equality Plan del Gruppo** e il rispettivo **Piano di azione Uguaglianza di Genere** adottato da ciascuna legal entity (*Promozione della comunicazione non discriminatoria nelle comunicazioni interne ed esterne, nonché nei documenti*).

In una società in continua evoluzione, il Gruppo Autosped G vuole essere agente di cambiamento facendo propri linguaggi non sessisti e non discriminatori già a partire da una rielaborazione dei testi. La realizzazione di queste Linee Guida parte dalla volontà di sollevare il problema del linguaggio sessista e di affrontarlo in modo costruttivo.

Questo documento che è stato redatto dai Comitati Guida Pari Opportunità di Autosped e G&A rappresenta, quindi, non solo uno strumento di ausilio lavorativo, ma vuole essere un'occasione di presa di consapevolezza da parte di tutte le componenti aziendali e non soltanto da parte di chi materialmente si occupa di redigere testi burocratici all'interno del nostro Gruppo, nel contesto di uno sforzo più grande per creare un ambiente di lavoro e di crescita davvero inclusivo e attento a riconoscere e rimuovere tutte le discriminazioni, a partire da quelle di genere.

La scelta delle possibili strategie operative da seguire tra quelle qui suggerite va accuratamente vagliata di volta in volta. In ogni caso, l'importante è acquisire la consapevolezza del fatto che il linguaggio ha un ruolo fondamentale nella percezione e nella costruzione della realtà, e quella a cui dobbiamo aspirare è un'organizzazione inclusiva, che sappia valorizzare le differenze esistenti.

L'auspicio è che questo documento possa contribuire a realizzare una realtà lavorativa più equa e partecipata.



Indice

1. Introduzione.....	2
1.1. In che modo il linguaggio diventa inclusivo?.....	2
1.2. Il linguaggio inclusivo è anche un linguaggio chiaro?.....	2
1.3. L’espressione del genere nella lingua italiana.....	2
1.4. Come si usano queste Linee Guida?.....	3
2. Che cos’è un linguaggio neutrale?.....	4
3. Tecniche redazionali raccomandate.....	5
4. Esempi di scrittura.....	6



1. Introduzione

1.1. In che modo il linguaggio diventa inclusivo?

Il linguaggio e le parole scelte plasmano il pensiero, sono lenti attraverso le quali osserviamo il mondo e attribuiamo significato alla realtà. Di conseguenza, nessun linguaggio è mai neutro e le parole che scegliamo diventano sguardo. Agendo sulla scelta delle parole contribuiamo a cambiare il mondo, ed è solo a partire da questa consapevolezza che possiamo trasformare il contesto aziendale in un ambiente accogliente capace di veicolare una cultura dell'armonizzazione delle differenze che non sia mai escludente.

Ma in che modo il linguaggio in forma scritta o orale riesce a coinvolgere ogni persona? Nel 1963 Italo Calvino scriveva a proposito dell'antilingua: «La lingua vive solo d'un rapporto con la vita che diventa comunicazione, d'una pienezza esistenziale che diventa espressione.» La comunicazione – intende lo scrittore – deve esprimersi in una lingua che sia comprensibile nella vita concreta, chiara ed esatta per chiunque, indipendentemente dalla propria condizione personale.

Il linguaggio non escludente, detto anche “esteso” o “ampio”, mette al centro la persona e non nasconde, ma anzi presta attenzione e valorizza ogni differenza. Presuppone un'assunzione di responsabilità necessaria da parte di ogni parlante, poiché linguaggio e realtà sociale si influenzano reciprocamente.

1.2. Il linguaggio inclusivo è anche un linguaggio chiaro?

Le scelte linguistiche (grafiche, morfologiche, sintattiche) devono essere in grado di dare rappresentatività a tutte le soggettività, ma allo stesso tempo devono tener conto anche della necessità di risultare comprensibili, chiare, non equivoche o difficili da decifrare e accessibili in presenza di qualunque condizione personale. Inclusività, chiarezza e accessibilità si intrecciano tra di loro e soddisfare queste condizioni è necessario sia per facilitare l'adozione di un linguaggio non discriminatorio, sia per permettere la sua più ampia diffusione.

1.3. L'espressione del genere nella lingua italiana.

In italiano esistono due generi grammaticali, il femminile e il maschile, mentre in altre lingue, come per esempio nel tedesco, esiste il neutro. Mentre il genere dei nomi di cosa è arbitrario, quello dei nomi di persona riflette il genere attribuito alla nascita ad ogni individuo: se parliamo di una donna useremo un nome femminile, per esempio “cameriera”; se parliamo di un uomo useremo un nome maschile, per esempio “cameriere”.

In questo senso, l'italiano presenta due principali criticità dal punto di vista di una rappresentazione paritaria dei generi:

1. l'utilizzo del cosiddetto “maschile sovraesteso”, ossia la declinazione al maschile di gruppi di persone in cui vi sia almeno un uomo;
2. la possibilità di declinare solo al maschile e al femminile, escludendo tutte le persone che non si identificano come “uomo” o “donna” (persone non binarie).



Con l'uso del maschile sovraesteso, vale a dire usato come se fosse "neutro", le donne vengono cancellate dal discorso: non nominandole se ne occulta la presenza (quando ci sono), ma si nasconde anche la loro assenza, per esempio nelle cariche apicali.

Si segnala inoltre la difficoltà a adottare per le donne il femminile qualora svolgano professioni di prestigio (*ingegnera, ministra, medica, avvocatata* e così via), mentre non si registra la stessa resistenza nel caso di occupazioni considerate di meno valore (si usano senza difficoltà, per esempio, *contadina* e *cameriera*). Al contrario, per gli uomini si utilizzano *maestro, ostetrico* e *infermiere* anche se la maggior parte delle persone che esercitano queste professioni di cura sono donne. Nel caso di alcune professioni, alcune donne preferiscono essere indicate con la declinazione al maschile. Una delle ragioni alla base di questa scelta potrebbe essere la percezione che il maschile conferisca autorevolezza e il fatto che le donne stesse considerano il femminile inferiore. Si sentono quindi sminuite se la loro professione - se autorevole o tradizionalmente maschile - viene declinata al femminile, perché l'uso della forma femminile sembra ghettizzare ed escludere

1.4. Come si usano queste Linee Guida?

Il Gruppo Autosped G ha redatto un testo che ha l'obiettivo di essere agile e operativo, ma anche di saper rendere la complessità delle questioni affrontate. L'idea è quella di un testo che possa essere consultato in qualsiasi momento.



2. Che cos'è un linguaggio neutrale?

Secondo le linee guida del Parlamento Europeo, un linguaggio "neutro sotto il profilo del genere" indica, in termini generali, l'uso di un linguaggio non sessista, inclusivo e rispettoso del genere. La finalità di un linguaggio neutro dal punto di vista del genere è quella di evitare formulazioni che possano essere interpretate come di parte, discriminatorie o degradanti, perché basate sul presupposto implicito che maschi e femmine siano destinati a ruoli sociali diversi. L'uso di un linguaggio equo e inclusivo in termini di genere, inoltre, aiuta a combattere gli stereotipi di genere, promuove il cambiamento sociale e contribuisce al raggiungimento dell'uguaglianza tra donne e uomini.

Un linguaggio neutro o inclusivo sotto il profilo del genere va ben oltre il concetto di "politicamente corretto". Il linguaggio infatti è, di per sé, un potente strumento che contemporaneamente riflette e influenza gli atteggiamenti, i comportamenti e le percezioni.

Tradizionalmente vige la convenzione grammaticale di utilizzare la forma maschile come genere "inclusivo" o "neutro" per i sostantivi al plurale riferiti a gruppi di persone o cose appartenenti a entrambi i generi, riservando invece la forma femminile a un uso "esclusivo", ovvero riferito a persone o cose esclusivamente di genere femminile. Questo uso della forma maschile con valenza neutra o inclusiva è spesso percepito come discriminatorio nei confronti delle donne.

La maggior parte delle lingue caratterizzate dal genere grammaticale ha quindi sviluppato strategie tendenti a evitare l'uso sopra descritto. Tali strategie sono descritte nella sezione dedicata alle linee guida specifiche per la lingua italiana, nella seconda parte del presente opuscolo. È opportuno evitare le soluzioni che riducono la leggibilità di un testo, come le combinazioni (del tipo "egli/ella", "il/la", ecc.).

Inoltre, in molte lingue, l'uso del termine "uomo" è sconsigliato in una vasta gamma di espressioni idiomatiche in cui è riferito sia a uomini che a donne, come ad esempio nei termini inglesi manpower (manodopera), layman (uomo della strada), man-made (causato dall'uomo), statesmen (statisti), committee of wise men (comitato di saggi). Grazie a una maggiore consapevolezza, tali espressioni possono essere rese neutre dal punto di vista del genere.

N.B. il linguaggio neutrale vale laddove non sono presenti riferimenti a persone fisiche, in quel caso è corretto e adeguato l'uso del genere.



3. tecniche redazionali raccomandate

Il Gruppo Autosped ha deciso di adottare, condividendone il metodo e lo scopo, le tecniche redazionali proposte da UNI, Ente Italiano di Normazione.

Esistono, infatti, diversi modi per comunicare tramite un linguaggio neutrale, emersi con gli anni o riemersi recentemente anche grazie all'utilizzo della comunicazione digitale: l'uso dell'asterisco che nasconde l'ultima lettera riferita al genere (professionist*), lo sdoppiamento contratto (professionisti/e) e altre forme, prevalentemente utilizzate nei social media, come la Schwa (ə).

Non esiste, quindi, una forma di scrittura corretta, ma è possibile scegliere con quale di questi formati si vuole comunicare tenendo in considerazione le regole della grammatica italiana che prevedono la declinazione al femminile.

Dal momento che l'adozione di un linguaggio neutrale può essere inizialmente difficoltoso: per rendere questa transizione il più facile possibile, il Gruppo Autosped G ha scelto di utilizzare le forme per esteso (es. i professionisti e le professioniste) o in alternativa l'oscuramento del genere con formulazioni neutre (le figure professionali).

La nostra scelta è motivata principalmente per favorire una scrittura e soprattutto una lettura agevolata, anche a livello di accessibilità: i simboli, infatti, potrebbero non essere facilmente leggibili dalle persone con disabilità.

Lo sdoppiamento di genere (il/la) può essere di efficace applicazione nella modulistica; nei documenti, è da valutare se lo sdoppiamento garantisce la leggibilità del testo e in caso si può ricorrere a formule alternative (vedere oltre gli esempi pratici).

Il Gruppo Autosped G ritiene che la forma scelta favorisca anche il linguaggio parlato. L'uso delle forme per esteso o l'oscuramento del genere segue la lingua italiana nella sua interezza senza particolari difficoltà nella scrittura e nell'uso delle parole, fatta eccezione per le forme di linguaggio che non consentono di utilizzare un genere neutro o il doppio genere

Non solo, in ogni caso, ma a conclusione del documento ufficiale redatto il Gruppo ha deciso di inserire la seguente frase:

“Il Gruppo Autosped G si impegna ad utilizzare nei documenti e nelle comunicazioni un linguaggio inclusivo e rispettoso delle diversità e della parità di genere. I sostantivi ed i termini di genere maschile utilizzati solo in via residuale per identificare una categoria includono anche il genere femminile nel pieno rispetto della dignità e dei diritti delle persone. Le formulazioni siffatte non devono essere interpretate come di parte, discriminatorie o degradanti.”



4. Esempi di scrittura

Figure istituzionali

Maschile	Femminile
Il direttore generale	La direttrice generale
L'assessore	L'assessora
Il presidente	La presidente
Il segretario	La segretaria
Il responsabile	La responsabile
Il dirigente	La dirigente
Il ministro	La ministra
Il magistrato	La magistrata
Il prefetto	La prefetta
Il cancelliere	La cancelliera
Il sindaco	La sindaca
Il deputato	La deputata
Il parlamentare	La parlamentare
Il delegato	La delegata

Forme stereotipate e sessiste da evitare

 Invece di...	 ...meglio usare
La Rossi	La presidente Rossi L'assessora Rossi L'avvocata Rossi
Un ministro donna	La ministra
Un avvocato donna	L'avvocata
Un ingegnere donna	L'ingegnera



Categorie di persone - Nomi collettivi

✘ Invece di...	✔ ...meglio usare
Uomo, uomini	Persona, persone Donna e uomo, donne e uomini
...dell'uomo/degli uomini	...della persona/delle persone
Gli italiani	Il popolo italiano
Gli insegnanti	Corpo docenti
I professionisti	La figura professionale Chi opera nel settore...
Gli anziani	Le persone anziane
Bambini	Bambine e Bambini
Fratellanza	Solidarietà
Lavoratori	Lavoratori e lavoratrici
Il residente, i residenti	Ogni residente, Ciascun e ciascuna residente

Contesto professionale



✘ Invece di...	✔ ...meglio usare
Le professioniste certificati e i professionisti certificati	Le professioniste e i professionisti certificati
Il candidato	La persona candidata
Il dipendente, i dipendenti	Ogni dipendente Il personale - Le persone dipendenti
I professionisti che si certificano	Chi sceglie di certificarsi Chiunque sceglie di certificarsi





Categoria di professionisti	Il mondo delle professioni
Professionisti di settore	Figure professionali di settore
Ambito dei professionisti	Ambito professionale
Il beneficiario	La persona che beneficia
Il delegato	La persona delegata
Gentilissimo utente/professionista	Gentile (senza specifica di genere a meno che non sia riferito a persona fisica)
Categoria di professionisti	Categoria professionale
Il signore/La signora	Il dott./La dott.ssa
Il ministro/La ministro	Il ministro/La ministra
I dirigenti/Le dirigenti	La dirigenza/Il personale dirigente
Il corpo dell'uomo	Il corpo umano
La segretaria	La segreteria
Il Direttore Generale/ Il Presidente	La Direzione Generale/ La Presidenza





Contesto lavorativo colloquiale

 Invece di...	 ...meglio usare
Cari colleghi	Cari colleghi e care colleghe (o viceversa)
Benvenuti a tutti	Vi do il benvenuto/Vi diamo il benvenuto
Ti sei ricordato di inviare il documento?	Ricorda di inviare il documento!

Forme impersonali

 Invece di...	 ...meglio usare
Gli utenti possono inviare la richiesta...	È possibile inviare la richiesta...
I dipendenti sono invitati a scrivere...	Si invita a scrivere...
I candidati possono mandare il CV...	Si richiede di inviare il CV...
Gli interessati possono partecipare...	Le persone interessate possono partecipare...
I dirigenti affermano che...	La dirigenza afferma che...

Nomi di figure professionali al femminile

 Invece di...	 ...meglio usare
Ingegnere	Ingegnera
Architetto	Architetta
Il consulente	La consulente

